

# Emily Dickinson Buste di poesia quei versi scritti su pezzetti di carta

«Un piccolo teatro» del gesto verbale:  
i testi della poetessa americana  
a cura di Nadia Fusini

PAOLO LAGAZZI

■ Forse nessuna grande opera poetica è stata concepita in un modo così dolcemente e tragicamente aleatorio, frammentario, disperso come quella di Emily Dickinson. Spesso solo abbozzate con una matita, molte sue liriche sono rimaste confinate, fino alla sua morte e oltre, su buste, margini di lettere, pezzetti di carta, resti volatili di chissà quali altri scritti. Di alcuni tra questi frammenti cartacei, e dei versi su di essi tracciati, Nadia Fusini ci offre ora la riproduzione fotografica e la traduzione, preceduta da un intenso scritto critico, in un elegante vo-

lumetto pubblicato da Archinto («Buste di poesia»). Ciò che lega intimamente l'avventura poetica e la comunicazione epistolare è, nel mondo spirituale di Emily, la leggerezza, la libertà di spaziare in ogni direzione che il pensiero può trovare in entrambe: «una lettera», arrivò a scrivere questa intrepida esploratrice degli abissi della vita, «mi pare sempre come l'immortalità perché è la mente sola senza la sua compagnia corporea». Anche tra le pieghe, gli interstizi, le cuciture delle buste o delle carte riprodotte in questo piccolo libro, atomi di parole si tendono e brillano nel vuoto, frammenti sovrapposti o incrociati di senso esplorano

territori invisibili, idee e immaginifiche e arcaiche sono gettate verso destinatari assenti, verso bersagli impossibili. Uno di questi lampi di visione ci suggerisce che «Una sola nota / di un solo uccello / è meglio di / milioni di parole». Così bastano brevissimi incisi, cenni, barlumi di frasi per evocare le voragini del dolore, i momenti in cui la speranza sembra crollare, le ferite segrete e più grandi come l'appassionato, irriducibile amore per la vita. Tutto è troppo breve e «quanto poco - è / in nostro potere», eppure quante ricchezze lo sguardo di un poeta può scovare tra le pieghe «suntuose» dei momenti: «La casa più bella che abbia / mai

visto / fu costruita in un'ora / da due tipi che conoscevo bene / un ragno e un fiore»; le più lunghe separazioni possono essere colmate in un attimo, una mano può smuovere «le braci / di migliaia / di anni»... Come la lettera rubata di Poe, questi ritagli cartacei sono qui, di fronte ai nostri occhi, eppure il loro messaggio ci sfugge perché radicato nello spirito ventoso dell'altrove, perché leggero e cangiante come le nervature di un bosco ignoto, come i brividi di un'anima innamorata delle «splendide inezie» di Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Buste di poesia

di Emily Dickinson  
Archinto, pag.120, € 25,00

